

1° MAGGIO 2011

Da oltre un secolo una data storica per i lavoratori di tutto il mondo

Verso la fine del XIX secolo nel movimento operaio di tutto il mondo crebbe la rivendicazione per arrivare all'obiettivo *delle otto ore di lavoro al giorno*.

Già nel 1855 in Australia venne coniato il famoso slogan: "otto ore di lavoro, otto ore di svago, otto ore di riposo". In Europa un vero movimento di lotta per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori non si caratterizzò verso la riduzione giornaliera dell'orario di lavoro ma, come avvenne in Inghilterra verso la fine del secolo con il luddismo, (da Nel Ludd operaio inglese che nel 1779 distrusse un telaio meccanico), movimento operaio che si opponeva all'introduzione delle macchine nell'industria perché viste come causa di disoccupazione.

Il Congresso dell'Associazione internazionale dei lavoratori – *Prima Internazionale* – riunito a Ginevra nel 1866 considerò la riduzione delle ore di lavoro una condizione preliminare per poter ottenere qualsiasi miglioramento ed emancipazione delle classi lavoratrici.

Fu tra operai statunitensi che questo obiettivo fece più presa, tanto che i sindacati americani perseguirono con tenacia questa rivendicazione e assunsero la drastica decisione *che a partire dal 1° maggio 1886 gli operai americani non avrebbero accettato di lavorare più di otto ore al giorno*.

I MARTIRI DI CHICAGO

Il 1° maggio 1886 cadeva di sabato, allora giornata lavorativa, ma in 12.000 fabbriche degli Stati Uniti circa 400.000 lavoratori incrociarono le braccia. Nella sola Chicago, centro nevralgico dell'economia americana, furono 80.000 a scioperare e a partecipare, vestiti a festa, al grande corteo ed al comizio. Tutto si svolse pacificamente ma nei giorni successivi, a seguito di scioperi di protesta contro i licenziamenti, la Polizia fece fuoco contro i lavoratori presenti davanti i cancelli di una fabbrica, uccidendo 4 lavoratori.

Ci furono altri scioperi ed altre uccisioni e feriti provocati dalla Polizia, anche di stessi poliziotti.

Il 20 luglio 1889 il Congresso costitutivo della *Seconda Internazionale*, riunito a Parigi decise che per il 1° Maggio 1890 in tutti il mondo i lavoratori avrebbero manifestato contemporaneamente per chiedere alle pubbliche autorità di ridurre per legge *la giornata lavorativa a otto ore di lavoro*.

Da quel momento il 1° maggio è diventata una giornata simbolo, di festa e di lotta, per tutti i lavoratori nel mondo.

In Italia questa ricorrenza di festa e di lotta si è sempre caratterizzata a seconda della situazione sociale e storica del paese e ha rappresentato il massimo momento di visibilità delle rivendicazioni dei lavoratori, dalla richiesta del suffragio universale dell'inizio del XX secolo, all'avversione alla scelta colonialista nel 1912 durante la Guerra di Libia.

Il 1° maggio del 1915 si caratterizzò contro l'intervento dell'Italia nella 1^ guerra mondiale mentre il 1° maggio del 1919 segnò la prima reale conquista del proletariato con la conquista della giornata lavorativa a otto ore ottenuta dai metallurgici.

Il Fascismo, salito al potere dopo la marcia su Roma del 1922, cancellò la ricorrenza del 1° maggio dal 1923 fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Il 1° Maggio tornò a celebrarsi nel 1945, a pochi giorni dalla Liberazione, in un clima di grande entusiasmo. Partigiani, lavoratori, anziani che conservavano la memoria del 1° Maggio

di prima del Fascismo e giovani che non l'avevano mai celebrato, si ritrovarono insieme nelle Piazze a festeggiare il "Primo Maggio di liberazione e di vittoria" e a salutare l'unità sindacale realizzata nella nuova Cgil.

Il 1° Maggio del 1946 cadde nel mezzo della campagna elettorale per il Referendum Istituzionale (tra Monarchia e Repubblica) e l'Assemblea Costituente e rappresentò una grande occasione per far sentire la decisa volontà dei lavoratori di voltare pagina, mettendo fine alla Monarchia compromessa con il Fascismo.

Fu coniato uno slogan che auspicava l'avvento della nuova stagione Repubblicana: "*Primo Maggio, primavera della democrazia*".

Purtroppo la primavera di speranza durò poco e dal 1° maggio 1947 venne il segnale che il clima stava volgendo al peggio.

PORTELLA DELLA GINESTRA

La strage di Portella della Ginestra del 1° Maggio 1947 rappresenta una delle pagine più sanguinose della Storia recente dell'Italia.

Qui i contadini siciliani, riprendendo una vecchia consuetudine risalente a prima del Fascismo, si erano dati appuntamento con donne, bambini e anziani, anche per festeggiare la fine della sottomissione al potere feudale dei grandi latifondisti siciliani, riappropriandosi delle terre incolte e mal coltivate.

Questo suscitò un allarme per gli agrari che vedevano minacciato il loro potere ritenuto intoccabile.

Per riprendere il controllo della situazione la Mafia si servì del separatismo, affidando alla Banda di Salvatore Giuliano il compito di intimidire ed uccidere i sindacalisti, i Capi Lega e i dirigenti dei partiti di sinistra.

In cambio dei suoi servizi il bandito si fece promettere l'impunità e la possibilità di riparare all'estero, anche se poi tradito da Gaspare Pisciotta, suo luogotenente, fu ucciso.

Il 1° maggio 1947 i banditi spararono sulla folla inerme uccidendo 9 persone e ferendone 50.

La strage di Portella della Ginestra segnò anche il preludio della fine dell'unità sindacale durata dal 1948 fino al 1970, periodo durante il quale il 1° maggio venne ricordato separatamente dai Sindacati.

Il 1969/70 segna anche la conquista per tutti i lavoratori delle 40 ore settimanali di lavoro e della legge 300 meglio nota come **Statuto dei diritti dei lavoratori**.

L'inizio del terzo millennio segna un momento di grande difficoltà e divisione all'interno delle organizzazioni sindacali a seguito del patto per l'Italia firmato dalle sole CISL e UIL, senza la CGIL, con il 2° Governo Berlusconi e che porta anche alla divisione dei Metalmeccanici con la sottoscrizione separata, senza la FIOM, del CCNL nel 2003. Questa divisione resterà fino al 20 gennaio 2008, data nella quale verrà siglato unitariamente da FIM-FIOM-UILM il nuovo Contratto Nazionale dei Metalmeccanici, valido fino a dicembre 2011.

Dopo il CCNL unitario del 2008, si registra la più grande spaccatura del mondo sindacale dal dopoguerra. Prima con l'accordo separato sul nuovo modello contrattuale, firmato solo da Cisl e Uil senza la Cgil, che con il contratto separato dei Metalmeccanici del 2009 fatto da Fim e Uilm senza la Fiom e senza che lo stesso sia sottoposto al voto dei lavoratori, si apre la strada al grave tentativo autoritario della FIAT e della Confindustria con l'accordo di Pomigliano prima e di Mirafiori poi, di negare il diritto dei lavoratori ad avere una propria rappresentanza democraticamente eletta nelle fabbriche italiane, con l'obiettivo di Marchionne e il Governo di emarginare la FIOM e la CGIL, il sindacato italiano più rappresentativo, dai posti di lavoro.

1° MAGGIO 2011

Si festeggia con l'obiettivo dichiarato di ridare centralità al ruolo dei lavoratori attraverso il loro voto vincolante di tutti gli accordi e per la riconquista del CCNL e della democrazia sindacale nei luoghi di lavoro.